

Dietro il malumore del ministro della Difesa anche la questione degli esuberi

L'altolà di Parisi: no a nuove leggi

Marco Ludovico

ROMA

☛ Sul pacchetto sicurezza del governo piombano i dubbi del ministro della Difesa, Arturo Parisi. «Stiamo uscendo da una discussione estiva sui lavavetri e graffitari, abbiamo riscoperto le prostitute e non so se ora qual-

MANTOVANO (AN)

«Concordo, basta dare attuazione alle leggi che ci sono già». L'ammiraglio Di Paola: favorire il reimpiego dei 40mila militari in eccesso

cuno vorrà affrontare anche il tema delle venditrici di rose. Dovremmo invece chiederci - afferma - cosa possiamo fare con le leggi di cui già disponiamo. Ho visto che nessuno se lo è chiesto. Non è, per caso, che avviando nuove iniziative - si domanda il ministro - aggiungiamo a domande insoddisfatte altre risposte insoddisfacenti? Fonti della Difesa assicurano che non si tratta di una presa di

distanza dal pacchetto sicurezza. Parisi era stato convocato apposta dal premier Prodi nella riunione preliminare sul pacchetto, insieme ai ministri Amato (Interno) e Mastella (Giustizia). Ma il ministro della Difesa ne fa una questione di metodo, con implicazioni poco formali e molto sostanziali. Una logica di governo dell'emergenza rende di volta in volta protagonista questo o quel settore: dalla giustizia alla sicurezza, dalla sanità al fisco. Improbabile, peraltro, che nell'emergenza finisca la Difesa. La logica dell'emergenza, contestata da Parisi già nella riunione di martedì a palazzo Chigi, si traduce in precise scelte di priorità nell'assegnazione o nella riduzione delle risorse finanziarie. E su questo il ministro della Difesa ha già mandato il suo avviso ai naviganti. Fino a curarsi poco del fatto che ieri le sue dichiarazioni avrebbero ovviamente suscitato il consenso provocatorio dell'opposizione.

Il senatore **Alfredo Mantovano (An)**, per esempio, dichiara di «sottoscrivere le parole del ministro Parisi: non servono

nuove leggi, ma l'applicazione di quelle vigenti».

La logica dei «pacchetti», insomma, trascina risorse, entra non prevista nel dibattito sulla Finanziaria e scombina carte già complicate. A partire, per esempio, dalla partita sugli esuberanti nelle Forze Armate o le assunzioni nelle forze dell'ordine dei volontari (militari) a ferma breve. Sugli esuberanti - circa 40mila unità, in maggior parte marescialli - ieri è intervenuto il capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Giampaolo Di Paola. L'alto ufficiale, dopo aver premesso che la parola "esuberanti" non gli piace, ha spiegato: «Rispetto al modello di Difesa che la legge del 2000 ha fissato e che, a regime, dovremmo raggiungere nel 2021, oggi la consistenza è di un eccesso di circa 40mila unità. E visto che la legge - ha proseguito - ci spinge ad andare verso quel modello, dovremo trovare delle formule per favorirne un impiego diverso».

Di Paola ha ricordato le opinioni già espresse «dei presidenti delle commissioni Difesa

in Parlamento»: come quella di Roberta Pinotti, a Montecitorio, che ha ipotizzato di trasferire i sottufficiali in eccesso nei ruoli della Protezione civile (si veda *IlSole24Ore* del 29 agosto). Il presidente in commissione al Senato, Sergio De Gregorio (Italiani nel Mondo), sostiene poi che «le affermazioni del ministro Parisi sull'ipotesi di utilizzare 30mila giovani precari delle Forze armate, penalizzati dalla Finanziaria e dai pochi fondi a disposizione, all'interno di un modello rafforzato della sicurezza, così come annunciato dal Governo, non possono che essere condivise».

Ma una decisione già presa, in questo senso, non c'è ancora. Certo il problema rimane: «Con il processo naturale dei limiti di età» ha ribadito Di Paola, la riduzione prevista degli organici «non è raggiungibile se non oltre il 2030. Quindi forse ci vogliono delle misure complesse per facilitare, come avviene in qualsiasi azienda che si ristruttura, diversi sbocchi per queste persone».

marco.ludovico@ilssole24ore.com

